

Saltare nelle  
pozzanghere

Progetto grafico  
e impaginazione: *theWorldofDOT*

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: ottobre 2024

ISBN 978-88-17-17861-7

Stampato presso Errestampa s.r.l.,

Orio al Serio (BG)

Printed in Italy

Ilide Carmignani  
Elena Battista

# Saltare nelle pozzanghere

*Piccoli piaceri intraducibili  
dal mondo*

Illustrazioni di Anna Godeassi

Rizzoli

## Merak (serbo): Il piacere delle cose semplici

**Q**uesto libro è un tesoro di parole, tratte da tutte le lingue, che indicano piccole felicità quotidiane. Sono termini in traducibili perché solo una lingua fra tante ha saputo cogliere la specificità di una certa esperienza umana e ha quindi sentito il bisogno di darle un nome. Per il resto del mondo, quella gioia è rimasta indicibile. Ma è proprio il nome che, in qualche misterioso modo, fa esistere davvero una cosa.

Tutti abbiamo provato la sensazione di effervescenza che regala il parlare con una persona che ci piace, ma solo grazie a *kilig*, il nome che ha ricevuto in tagalog, una delle lingue delle Filippine, possiamo assaporarla consapevolmente dandole il posto esatto nel ventaglio delle nostre emozioni. Lo stesso accade con il norvegese *tyvsmake*, il piacere di assaggiare un cibo ancora in pentola, sui fornelli, prima di andare a tavola; oppure con l'indonesiano *gemas*, l'impulso irresistibile di pizzicare o mordicchiare qualcosa di carino, come le guance di un bimbo piccolo. Anche l'italiano ha colto piccoli piaceri rimasti indefiniti per le altre lingue, ad esempio *meriggiare* e cioè starsene in riposo, all'aperto e in luogo ombroso, nelle ore calde del primo pomeriggio.

Qualche volta, invece, non abbiamo mai vissuto in prima persona quella gioia e l'in traducibile può trasformarsi in un piacevole spunto, come ad esempio l'olandese *uitwaaien*: godersi l'effetto liberatorio e rigenerante di una passeggiata nel vento.

Gli intraducibili che troverete in questo libro sono di due tipi. Alcuni nascono dalla capacità di certe lingue dette agglutinanti, come il giapponese o il tedesco, di dare vita a parole unendo in un unico termine più morfemi. Ad esempio, lo svedese *smultronställe*, dove *smultron* significa fragolina selvatica e *ställe* posto, alla lettera “il posto delle fragole”, un angolo speciale e un po’ segreto dove rifugiarsi. Altri intraducibili sono invece nomi propri, anche se comuni, di una bella emozione. Il gallese *cwtch*, ad esempio, e cioè l’abbraccio di una persona cara che infonde calore e protezione.

Nel corso della nostra esistenza, tutti aspettiamo la felicità come fosse un’eredità che ci è dovuta e che si nasconde dietro grandi obiettivi. Ci affanniamo così tanto a raggiungerli da dimenticare che la vita non è il momento in cui si tocca questo o quel traguardo, attimo fuggevole che vede subito spuntare all’orizzonte un’altra meta, ma il viaggio. Un viaggio in grado di offrirci tante piccole gioie che nella nostra corsa non sappiamo vivere, e spesso nemmeno vedere. Questo libro mira a illuminarle tramite il nome, perché saper apprezzare i piaceri quotidiani - *merak* in serbo - aiuta non solo a gioire del momento ma anche a nutrire in noi quel sentimento di gratitudine per l’universo che ci fa sentire parte amata di un tutto e ci dà pace.

*Ilide Carmignani ed Elena Battista*

Bulgaro

# Ailyak

Il gusto di fare le cose con calma,  
assaporandole, senza pensare ad altro.



Giapponese

# Amae

Farsi viziare da chi ci sta accanto  
chiedendo attenzione e coccole.





Indonesiano

# Begadang

Stare svegli fino a tardi a chiacchierare.